Il cadavere scoperto l'altro giorno in una cartiera vicino Tivoli

Portato a riva dall'Aniene in piena?

Non è stato ancora accertato che i resti siano di una donna - Un cane li ha portati in un locale della fabbrica - Battuta la zona di ponte Lucano, sulla Tiburtina alla ricerca di indizi o del luogo dell'omicidio - Un delitto che ricorda quello del '69, quando un uomo, Vincenzo Teti, fece a pezzi e gettò nel Tevere i corpi di due coniugi - Oggi i risultati delle perizie mediche

Non si sa nommeno se sia donna, con sicurezza non è ancora riuscito a stabilirlo nessuno esaminando ciò che resta del cadavere. Ma intanto, sul raccapricciante delitto scoperto l'altro giorno a Tivoli, sono state invece già inventate le più macabre storie. I poveri resti trovati in un capannone della fabbrica che riapriva dopo le ferie sono diventati, nelle ipotesi dei giornali e della gente della zona, quelli di una prostituta, quelli di una donna della maia ammazzata per un regolamento di conti e così via. Ufficialmente, però, non c'è nessun indizio, nes-

suna pista.

Il « giallo di Ferragosto » è cominciato l'altro pomeriggio. quando un operaio della «Cartoindustria Aniene», una delle cartiere della zona di Ponte Lucano, rientra al lavoro dopo le ferie. La fabbrica era rimasta chiusa per parecchi giorni e lui si avvi-cina per oliare gli ingranaggi della sala macchine. Fra le balle di carta fa una orribile scoperta, una testa umana: almeno, ciò che ne rimaneva. Nella confusione e soprattutto nell'orrore di tutti, a un certo punto arriva una cagnetta. Gli operai la conoscono da tempo. Qualche volta le hanno dato da mangiare, ci hanno giocato. Si avvicina con un altro pezzo di osso umano in bocca. E' orribile, ma si capisce immeso, e che l'unico modo per cercare di sapere qualcosa in più dell'atroce delitto è seguire la cagnetta e sperare che prima o poi ritorni nel posto dove ha trovato il ca-

Gli agenti ci hanno provato a lungo per tutta la giornata di ieri. Prati e cespugli sono stati battuti alla ricerca di indizi. L'Aniene, a Ponte Lucano, è particolarmente sporco, l'acqua è vorticosa, le rive sono scoscese, ci sono sassi, rocce, canneti e piante acquatiche che crescono fra l'immondizia, ogni tanto capannoni e macchinari di vecchi stabilimenti abbandonati. E' in questo scenario tetro che la cagnetta piccola, bianca e nera si è aggirata, probabilmente nei giorni di Ferragosto, trasportando i resti di un povero corpo umano

Prima di tutto si diffonde la voce che la testa trovata nella cartiera sia quella di una donna. E c'è il venditore ambulante che da anni arriva ogni mattina con il camion di frutta a mezzo chilometro dalla « Cartoindustria » che rivela un primo particolare. E' da almeno un mese che non vede più una prostituta bruna e alta che lavorava proprio davanti al suo banco. Si chiama Franca, ha una trentina d'anni e almeno dalla fine di luglio non frequenta più la zona. Si pensa subito a un delitto — come si dice - maturato nel mondo della prostituzione. Si pensa a una vendetta della malavita. Ma sono solo ipotesi, anzi

- Intanto ieri mattina gli operai sono rientrati quasi tutti al lavoro. Nel cortile della cartiera ci sono altri cani randagi, a interi branchi vivono sulle rive dell'Aniene a Ponte Lucano. E' l'ora di stacco per il pranzo e tutti parlano del raccapricciante ritrovamento. « Potrebbe essere successo ovunque. Con l'acquazzone del giorno dopo Ferragosto l'Aniene era in piena. Può aver trasportato da chissà dove il corpo della donna e poi averlo «depositato » qui intorno. Potrebbero averla uccisa e affondata a parecchi chilometri di distanza. Solo giorni fa è affiorato. e i cani randagi lo hanno trovato ». « E' stato visto, in un cespuglio, un ombrello che apparteneva di sicuro alla vittima», affermano nel bar più vicino alla cartiera. « Il corpo delia donna è stato brutalmente segato a pezzi e gettato nell'Aniene, come in quel fattaccio di tanti anni fa ». Il delitto che molti ricordano è quello del luglio '69, quando un uomo, Vincenzo Teti, fece a pezzi e getto nel Tevere i corpi di due coniugi.

Invece. niente di tutte questo è stato veramente accertato. « I medici dell'Istituto di medicina legale - dice il commissario della Mobile. Saviano, che dirige le indagini - non hanno per ora fornito nessuna indicazione certa. Si tratta di una donna forse. Mà sono ipotesi fondate sul nulia ».

C'è anche un altro indizio. A poca distanza dalla fabbrica le unità cinofile della polizia hanno guidato gli agenti verso i resti di un falò sulle rive del fiume. Cespugli di rovi bruciati, a terra i resti di catrame o di copertoni in cenere. « Ma di resti di fuochi accesi nella zona - spiega il commissario - ce ne sono a decine. Nessuno può dire che sia proprio quello il fuoco dove sarebbe stata bruciate la vittima ». E ancora: = Scarpe, ombrelli, vecchi stracci. Perché affermare che sono appartenuti all'essere umano di cui abbiamo trovato i resti? Le rive del fiume. in quel punto, sono un ricet-

tacolo di immondizie. Fra fantasiose ipotesi e macabri racconti dei giornali. minuziose indagini sono proseguite fino a sera. Oggi si conosceranno i risultati delle perizie mediche.





La sala macchine della cartiera a Tivoli. A destra, i rovi dove sono stati trovati i resti carbonizzati

Movimentato arresto di Paolo Lippera, un nome legato a rapine e omicidi in mezza Europa

Manette al piccolo «boss» internazionale

Era nascosto in casa del fratello: all'arrivo della polizia si è scagliato contro la finestra - Era stato sette anni in carcere in Germania, e poi estradato in Italia - Un nuovo mandato di cattura

La versione del Comando dell'VIII gruppo

La pistola impugnata dal vigile era scarica

bilista aveva cercato di investirlo. Comunque l'arma aveva il cane abbassato, e non c'era il proiettile in canna: insomma non era in grado di sparare. E' la versione del Comando dell'VIII gruppo dei vigili municipali sull'episodio della Casilina, documentato e fotografato da un giornale. Nelle foto si vedeva un agente comunale, senza berretto, che puntava una

La versione precisa innanzitutto perché il vigile era senza berretto: « nel soccorso ai feriti dell'incidente si era copiosamente imbrattato di sangue, e non poteva più essere indossato». I vigili, dopo aver trasportato i primi feriti in ospedale, sono tornati sul posto per agevolare il compito di ambulanze, vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Alle 15,15 — è la versione dell'VIII gruppo - un'auto stava per investire il vigile, che con grida e gesta della mano cercava di richiamare il conducente, il quale — è scritto — « continuaya la marcia, quasi inebetito ».

A quel punto il vigile, « solo a scopo intimidatorio, estraeva la pistola d'ordinanza, con il cane abbassato e senza pallottola in canna. Il conducente a tale azione sterzava repentinamente sulla sinistra ». …

Il rapporto così continua: « a causa del sopraggiungere di alcune ambulanze il vigile ha ritenuto opportuno soprassedere a contestare eventuali infrazioni al conducente, ritenendo in quel particolare momento il suo servizio più utile ad agevolare personale e mezzi di soccorso ».

L'incidente avvenuto sulla Casilina - come si sa - era quello, tragico, del camion militare che correndo sull'asfalto bagnato per la pioggia del raccordo anulare, aveva sfondato il guard-rail, ed era precipitato sui binari del tram della

Non aveva preso nessuna précauzione, non se l'aspettava evidentemente si sentiva sicuro. Così quando la polizia si è presentata nel suo «nascoldiglio » non ha trovato di meglio che tentare una fuga dalla finestra, e ci si è gettato contro. Qualche ferita non è bastata ad evitargli le manette: così è stato arrestato l'altra mattina Paolo Lippera. 34 anni. un nome che era diventato di spicco nel mondo della malavita internazio

La sua carriera era comin ciata a Roma, e Lippera era stato costretto a tornarci. estradato dalla Germania. Dopo pochi mesi di carcere era uscito in libertà provvisoria e aveva fatto, naturalmente, perdere le sue tracce. Gli agenti, agli ordini del dottor Gianni Carnevale. lo hanno ritrovato l'altra mattina nell'abitazione del fratello, in viale Regina Margherita: evidentemente Lippera si doveva sentire molto sicuro. se per (nascondersi) aveva scelto la casa del fratello Francesco, anche lui conosciuto in Questura per qualche reato. O forse non sape-

va che pochi giorni fa, il 16

emesso un mandato di cattu- 1 60, per scippi a strappo e ra nei suoi confronti. Ma ripercorriamo le tappe della carriera di Paolo Lippera che da piccolo scippatore di periferia si è espanso nel mercato europeo ed è diventato un « boss » della mala internazionale.

34 anni, romano, il suo nome comincia a essere ripetuto negli archivi della Questura dalla metà degli anni

Provocazione fascista

a Villa Gordiani I fascisti sono tornati alla

carica. Questa volta hanno preso di mira il monumento ai caduti per la Resistenza a largo Terme Gordiani. L'altrà sera i teppisti si sono presentati con la vernice e i pennelli e hanno imbrattato la lapide con svastiche e scritte oltraggiose. Poi si sono allontanati indisturbati, disperdendosi per le strade delquartiere. Subito dopo i com-pagni della sezione Villa Gordiani e i rappresentanti del comitato di quartiere hanno preparato e distributto un volantino in cui si denuncia la grave provocazione e si inviagosto, la sezione istruttoria tano i cittadini ad una più della Corte d'Appello aveva attenta sorveglianza.

piccole rapine. Ma Lippera preferisce clavorare all'estero. Nel '70 è in Svezia, a Stoccolma: secondo un rapporto dell'Interpol faceva parte di una banda che assaltò diverse banche.

Vista la brutta aria, torna in Italia: le sue tracce si perdono, ma il suo nome rispunta fuori nel '72 nel caso dell'esecuzione di Sergio Maccarelli, un boss delle bische di Tormarancio.

Lippera si dilegua anche dall'Italia. E stavolta sceglie la Germania: sembra che entri in una banda di Francoforte sul Meno. Si fa subito notare anche li: nel gennaio del '73 viene arrestato con due complici tedeschi per l'omicidio in un night dello jugoslavo Joseph Tudovich. E un regolamento di

conti per qualche sgarro. Resta nelle carceri tedesche per sette anni, fino al gennaio Ottanta, quando viene estradato in Italia. Qui dopo pochi, mesi (a giugno) esce in libertà provvisoria e fa perdere le sue tracce. Ma dopo Ferragosto la magistratura emette un nuovo mandato d'arresto nei suoi couMolta paura, ma nessun ferito

Lanciano una bomba a mano fra i bagnanti su una spiaggia ad Ostia

Arres}ati dai carabinieri due ragazzi - Hanno tirato l'ordigno (una «SRCM» da esercitazione militare) fra due cabine - Uno «scherzo»?

Un boato terribile in mezzo alla gente [sdraiata sulla spiaggia. Attimi di terrore fra un migliaio di persone e poi la fuga a piedi di due giovani che guadagnano l'uscita dello stabilimento balneare facendosi largo fra la folla sbigottita. E' successo ieri mattina nel tratto di spiaggia, ad Ostia Lido, gestito dallo stabilimento balneare « Le Lampare ».

Che cosa era successo? Per accertarlo c'è voluto un po' di tempo, ma poi s'è chiarito che si trattava di una bomba a mano. del tipo SRCM da esercitazione, in dotazione all'esercito, lanciata in mezzo alla folla, fra le cabine. Qualche minuto dono sono accorsi carabinieri di Ostia; c'è stata una breve battuta nella zona che ha portató all'arresto dei presunti responsabili del gesto che, per adesso, sembra non avere motivazioni.

I due arrestati sono S. A., un minorenne di 17 anni, che abita ad Ostia in via Duca degli Abruzzi 28, e Alberto Caprioli, di 18 anni, abitante in via Umberto Bucci 5. Tutti e due sono stati portati in carcere: il primo a Casal del Marmo, l'altro a Regina. Coeli, in attesa di essere interrogati dal magistrato. Per adesso l'accusa su di loro è di trasporto, detenzione ed esplosione di materiale esplosivo da guerra.

Subito dopo il fatto, che come abbiamo accennato ha creato momenti di paura generale, si è cercato di capire il senso di questo gesto. Il proprietario dello stabilimento (di cui i carabinieri - non si sa perché - non hanno voluto dare il nome) non è stato, per giunta, neanche molto utile agli inquirenti per comprendere il motivo dell'attentato. C'è stato qualcuno che ha antato di uno « scherzo ». Si, proprio così, uno scherzo con la bomba a mano. Gli effetti dell'esplosione, comunque, non sono stati gravi. La bomba è deflagrata in mezzo a due cabine ed ha provocato una voragine molto grossa nella sabbia. L'ordigno, così com'era confezionato, non avrebbe comunque provocato altri danni, dal momento che si trattava di una bomba a mano usata normalmente dalle reclute durante le esercitazioni che si svolgono nel primo periodo del servizio di leva e non libera schegge.

I due giovani fermati e poi arrestati dal carabinieri non hanno voluto dire, fino a questo momento, in motivi che li hanno spinti a lanciare la bomba in mezzo alla gente. Hanno soltanto detto di aver trovato l'ordigno in un prato e che « per liberarsene » hanno deciso di lanciarla nel primo punto che è capitato loro. I due sono poi fuggiti, una volta riusciti ad uscire dallo stabilimento, con un motorino.

Le « gazzelle » dei carabinieri sono accorse immediatamente dopo nello stabilimento balneare. Sulla base delle testimonianze della gente che era presente, i militari hanno ricostruito, anche se sommariamente, i tratti somatici dei due giovani fuggiti subito dopo la dellagrazione. E' stata organizzata una battuta che, qualche ora dopo, ha dato 1 suci risultati. S. A. e Alberto Caprioli sono stati catturati da una « gazzella » dei carabirieri in una strada di Ostia, poco distante dall'abitazione di uno dei due. Sono stati fermati e portati nella caserma dei carabinieri. Qui, durante un primo interrogatorio, sono caduti più volte in contraddizione e alla fine che accennato alla possibilità che si sia trat I si sono abbandonati a qualche ammissione.

Da oggi nel Lazio via libera a 153 mila doppiette

arrivati al via: da stamane 153 mila cacciatori potranno dedicarsi al loro sport preferito. Si apre la stagione venatoria ma, almeno nel Lazio, non sarà una corsa al massacro degli animali. Mai come quest'anno la Regione. a cui sono affidate le competenze in materia, ha fissato disposizioni per la tutela dell'ambiente, - Per chi non le rispetterà saranno

Vediamo innanzitutto il ca-

Dopo tante polemiche si è i lendario: da oggi fino alla fine del mese si potrà praticare solo quella che si chiama la « caccia da appostamento ». Insomma il cacciatore dovrà nascondersi dietro un cespuglio e da li aspettare il passaggio degli uccelli e degli altri animali. Solo

21 settembre fino alla fine

dell'anno, gli sportivi potran-

no invece rincorrere la preda, facendosi aiutare anche dai cani.

glia. La Regione ha deciso che a questo tipo di uccello, dopo marzo, si potrà sparare in tutto solo per cinque giorni, e in tre ristrette zone della provincia romana. Nonostante questo alcune associazioni, come la Lega per l'abolizione della caccia, hanno protestato contro quello in autunno, esattamente dal

che hanno definito un « massacro » e un grave pericolo per l'agricoltura e il turismo. In ogni caso la Regione sembra aver fatto quanto davvero era in suo potere per limitare al massimo le possibilità di alterare l'equilibrio ecologico dei boschi e delle campagne.

Norme rigidissime sono sta-

te adottate soprattutto per la

difesa di quelle specie che

sono continuamente minaccia-

te. Prima fra tutte la oua-

Il veleno anti-topo in realtà uccide solo cani e gatti

Con il veleno « Balsarin », invece dei topi muoiono i gatti. Questa la notizia diffusa dall'ente per la protezione degli animali che, analizzando la graduale-scomparsa dei felini, da sempre protagonisti della città, ne aveva attribuito le cause prima alle violenze dei teppisti e poi alla scomparsa delle « gattare », le donne che per secoli hanno accudito ai gatti portando loro da mangiare nei parchi. nelle piazze, tra i monumenti archeologici. Ma, dopo che

una serie di denunce di cittadini € di veterinari hanno tavolo dell'ente protezione animali, si è arrivati alla conclusione che la moria dei gatti è da attribuirsi anche ad altre cause.

Contro gli oltre 30 milioni di roditori che infestano la città grosse campagne di derattizzazione sono state portate avanti dal Comune sul lungotevere, nei pressi di mercati e di depositi alimentari — e da aziende private.

In genere per sterminare i topi è usato un veleno, il « Balsarin », una sostanza dal sapore dolciastro che ingerita provoca fortissime emorragie înterne. Ma, come ormai è stato accertato — e come un anno fa fu ampiamente pubblicato da un settimanale - i topi sono animali estremamente resistenti, capaci non solo di resistere singolarmente a potentissimi veleni, ma anche di sviluppare difese

immunologiche Il « Balsarin » invece è pericoloso per i cani, che difficilmente riescono a salvarsi, ed è letale per i gatti. Il topicida è regolarmente venduto in farmacia e presso iconsorzi agrari: quindi è possibile che la sua diffusione nella città sia stata molto

Le tracce dell'economia sommersa attorno alle iniziative dell'Estate romana

La Massenzio che mangia «alternativo»

Gli « stand » abusivi in cui si vendono le torte fatte d'alle madri - Cinquecento e anche mille lire a fetta Per qualcuno è il secondo lavoro - « I clienti più affezionati? I 40enni con pretese giovanilistiche »

Poco attenti al acartellone» e in fondo, se si va a scavare, più contenti se c'è un film di cassetta invece di una pellicola « underground ». Per loro conta solo e soltanto il numero di spettatori. In tutto sono dieci. quindici ragazzi, quelli che tutte le sere si presentano di fronte all'ingresso fuori dalla macchina un tavolino da cam**peggio, lo** riempiono di torte, di omelette alla marmellata, di altri piatti vegetariani e aspettano i clienti. E' l'altra parte dell'Estate romana, quella che non va a divertirsi, non cerca spettacoli, non cerca « immaginari », ma vuole solo racgranellare qualche

Chi sono? Difficile dirlo, perché sono sempre restit a parlare (« l'ultima volta a piazza Navona facendo due chiacchiere con un tipo gli ho delto che ero wabusivo». Era un poliziotto in borghese, ben mascheralo, che ha chiamato un vigile e mi ha mandato via »). Di più se ne può sapere osservandoli. La loro tecnica per vendere è un misto fra i modi aggressivi dei bancarellari di via Sannio e la

petulanza dell'alternativo, modello « scusa · hai cento lire? ». In opni caso hanno buon naso per intuire i eusti del mercato. Quest'anno va il «naturale», sono di gran moda le ricette della nonna e i piccoli venditori parlano fra loro, perché altri intendano, ruccontano che le torte in vendità le con le loro mani. Qualcuno potrà anche barare, ma ad occhio e croce non sembrano comprute in una pastic-Torte e « panzanelle » so-

no darvero « alternative » insomma ma non i loro prezzi. Cinquecento, anche mille lire per tre biscotti coperti di marmellata: « E quanto le vortesti pagare? - rispondone a chi contesta il preszo -. In fondo escluse le spese ci resta solo un piccolo gundagno n. Un piccolo gundagno Mer-co, 27-28 anni, seduto dietro un tavolino pieno di a strudel a dice che in tulto riesce a guadagnare cinque, seimila lire a sera. Dice che cal limite » - memessa di rigore — neanche sarebbe conveniente. Eppure tutte le sere è h, è fra i

primi a arrivare e con lui c'è la moglie che però si

limita a prendere barattoli di «Coca-Cola» da un secchio di plastica, pieno di ghiaccio. Alla seconda domanda già si irrigidisce. Comunque ormei si era sperto, già aveva detto che questo è il suo secondo lavoro, che la e mattina la passa in ufficio». Per ini, però, la ven-dità cabusiva » sessibra più per trascorrère serule d'ago-Diversa, stando almeno a

quello che dice, è la condizione di Alberta, sui venti anni, con indosso tutti eli stèreotini del « sinistrese »: tunica bianca larghissima, sandali greci, bracciale di rame, un orecchino con una mezantena. Il suo « stand » (succhi di frutta e amelette) è solo un adallamento stagionale a quello che è il suo levoro tutto l'anno. A dicembre è a plaza Natura, dove per terra su una studa vende brucciail e braccialetti « fatti a mano» (dice). A maino è mi gradini di piazsu di Spaçna a smerciare tuniche indiane ai primi taristi. È al agosto è a Mas-senzio. Lei è riuscita a andare suniche siorno in pacanza, in un campeggio in Dalla vecanna torna anSardegna e li gli è venuta le « grande idea »: ha compráto uno stock di pipe in legno (un po' rudirientali, ma belle) che ora vaule ripendere ai romani. Assieme alle pipe, le immanocbili torte. Gliele prepara la madre (ache ancora non ha capito bene a com servo-no s), gli ingredienti li paga tutti lei per cui il prezzo di una fetta per Fabrizio è tutto guadagno. Si vede subito che questo mestiere lo la con tanta inesperienza e anche con un pizzico di autoironia. «Spero solo che non mi veda qualcuno della facoltà », dice ridendo. Poi aggiunge, passendo di palo fruscu, che dall'altro ieri è centrato a far purte dell' Non bar berommes atmonest trova grundi cambiamenti net mo atteppiamentos. Atiche per lui passare le se-rate affianco al bottephino, in compagnia solo di un mangianastri a pieno votame, sembra più un « passa-tempo » che non un bisogno. E il tempo lo impiega, gran parle, a osservare la gente. « Vuoi sapere chi è il no-

— dice sorridendo —. K' il

che Fabrizio. E' stato in

platee. Abbronzato, sulla querentina solo a Roma decide di passare una seruta a giovanile». Viene a Massenzio e per completare l opera, per vivere una serata lavvero da giovane, pensa di mangiare agli « stand alternativi ». E si compra tutto, spende tre, quattromila lire. Lui è contento se non altro per poter rivolgere ai mai mairi la dimanda di rite: ma che ci troveranno?, e to pure ». I clienti più difficili sono

invece proprio quelli che dovrebbero vivere di prodotti vegetariani, a Con gli "alternativi" — continua Fabrizio - è un continuo tiru e molla: gli manca sempre amalche spicciolo. Si tratta sul praise, si arriva sempre a un accordo, ogni sera sempre-meno ». Uno di quelli e sulla quarantina » e arrivato a com-priersi una fetta di torta. Il venditore gli dà il resto continuando a pensare. Poi.

riprende a parlare; e pli oute di 300 lire ne ha 400? Probabilmente il prossimo anno ci invertiremo i rusti: io comprerò e lui renderà.

stro cliente per eccellenaa? nudre di quelle migliaia di ragazzi che riempiono le



Massenzio 80

Oggi a Radio Biu ci sarà una trasmissione sul cinema. L'appuntamento con la emittente che trasmette su i 94.800 è alle 12.30.

Il tema del dibattito, come si è detto è il cinema e in particolar modo si parierà anche dell'esperienza di Massenzio 30. La trasmissione sarà condotta in studio da Antonio Veneziani e all'incontro parteciperanno Mario Schifano e Franco Brocani. I numeri telefonici per intervenire sono 4653316 e 463861.

alle 19 Attivo di mandamente

FESTE BELL'UNITA' - Si apre oggi alle 19,30 la fasta di OSTIA NUOVA con un dibettito con II compegno Vitterio Paréle.

Lutto

Stroncata da un male incurabile è morta la compagna Katia Pabbri. Aveva soo sedici anni. I funerali partiranno domani alle 10 dall'obitorio. Ai compagni della FGCI della sezione « Palmiro Togliatti ». di Cinecittà e ai familiari le condegitanze dell'Unità

Nella ricorrenza del primo

anniversario della scomparsa

del caro compagno GIACOMO PELLEGRAN

Alessandro e Tina Lucarelli lo ricordano caramente ed of. from 10.000 Hre per l'Unità. liorna, 20 agosto 1980